L'AFRICA ROMANA

Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent'anni di convegni *L'Africa romana*

a cura di
Paola Ruggeri

Estratti

Collana del Dipartimento di Storia,
Scienze dell'Uomo e della Formazione
dell'Università degli Studi di Sassari

Serie del Centro di Studi Interdisciplinari
sulle Province Romane dell'Università degli Studi di Sassari

Direttore: Paola Ruggeri

49

In memoria delle vittime innocenti
del tragico attentato
al Musée National du Bardo,
con la solidarietà di tutti gli studiosi
al popolo della Tunisia libera e democratica

Sassari, 18 marzo 2015

L'Africa romana

Momenti di continuità e rottura:
bilancio di trent'anni di convegni *L'Africa romana*

Atti del XX Convegno Internazionale di studi
Alghero - Porto Conte Ricerche, 26-29 settembre 2013

A cura di Paola Ruggeri
con la collaborazione di Maria Bastiana Cocco,
Alberto Gavini, Edgardo Badaracco, Pierpaolo Longu

Estratti

Volume pubblicato con il contributo finanziario di

e con il patrocinio e il sostegno del

I saggi di questi Atti di convegno sono stati sottoposti a referaggio.

Viale Umberto I, 52 - 07100 Sassari
telefono 079 20 65 203 - fax 079 20 65 241
email: africaromana@uniss.it

SANDRO LORENZATTI

Note archeologiche e topografiche sull'itinerario da Derna a Cirene seguito da Claude Le Maire (1705-06)

L'articolo propone una sintetica revisione topografica ed archeologica dei siti che Claude Le Maire, console francese a Tripoli, menziona tra Derna e Cirene nella memoria originale del viaggio effettuato in Cirenaica (1705-06), rileggendo i resoconti dei viaggiatori del XIX secolo (in particolare J.-R. Pacho) e gli studi recenti, utilizzando altresì dati cartografici del 1931-36 e satellitari aggiornati. Si affrontano le modalità di indicazione delle distanze usate da Le Maire (*lieues* e *heures de chemin*) e ci si sofferma specialmente sui due siti di incerta denominazione e ubicazione (*Lais* e *Turte*, o *Tuste* o *Juste*). Si analizzano in conclusione i diversi percorsi possibili di questo settore della Cirenaica, e la possibilità che le osservazioni di Le Maire siano relative a viaggi diversi, in parte effettuati lungo itinerari distinti.

Parole chiave: Cirenaica, Claude Le Maire, Paul Lucas, Jean-Raymond Pacho, esplorazione, XVIII-XIX secolo, toponomastica.

Nelle note che seguono vorrei proporre, in sintesi, una revisione topografica e archeologica dei siti che Claude Le Maire[1] menziona tra Derna e Ci-

* Sandro Lorenzatti, Archéologies et Sciences de l'Antiquité (ArScAn), équipe Archéologie du Monde grec archaïque et classique, Université de Paris 1.

1. Le Maire fu console francese in diverse città del *Levant* e della *Barbarie* tra 1683 e 1722. Il presente contributo deriva da una ricerca più ampia, oggetto di una *thèse de doctorat* (*Claude Le Maire, un consul antiquaire: le début des activités françaises de recherche archéologique en Afrique du Nord et le remploi des marbres antiques en France entre XVIIe et XVIIIe siècle*, Paris 1 "Panthéon-Sorbonne" - INHA, 2010, dir. A. Schnapp) che sarà oggetto di una pubblicazione specifica. Per ragioni di spazio e di argomento ometto dunque le indicazioni bibliografiche relative alla vicenda, limitandomi a citare H. OMONT, *Missions archéologiques françaises en Orient au XVIIe et XVIIIe siècle*, I-II, Paris 1902, *passim*; P. MASSON, *Histoire des établissements et du commerce français dans l'Afrique barbaresque (1560-1793),* Paris 1903, *passim*; F. DE CATHEU, *Les marbres de Leptis Magna dans les monuments français du XVIIIe siècle*, «Bulletin de la Société de l'Histoire de l'Art français», 1936, I, pp. 51-74, A. LARONDE, *Claude Le Maire et l'exportation des marbres de Lepcis Magna*, «BSNAF», 1993, pp. 242-55. Riguardo Claude Le Maire (Joinville-en-Champagne, ? – Il Cairo, 1722)

rene nella memoria originale del suo viaggio effettuato in Cirenaica (1705-1706)[2], con l'auspicio di aggiungere un utile aggiornamento alla questione[3], utilizzando nuovi dati[4] e, in altra sede, di estendere ed approfondire, lo studio all'intero percorso.

cfr. A. Mézin, *Les Consuls de France au siècle des Lumières 1715-1792*, Paris 1998, pp. 392 s. e *passim*. Cfr. anche S. Lorenzatti, *De Benghazi à Versailles: histoire et réception d'une statue entre xvii^e et xx^e siècles*, «Arch.Class.», 64, n.s. 11, 3, 2013, pp. 677-718.

2. La memoria originale del viaggio (*Memoire des observations que le sieur claude lemaire Consul de france au royaume de tripoly a fait en voiagent le long de la Coste de derne et du Golfe de la sidre en 1705 et 1706 et sur diverces relations quil a eu du Soudan qui Signiffie pais de negre*) è conservata agli Archives Nationales (di seguito AN), AN B7, 224, ff. 29r-42r. Essa venne fedelmente trascritta in Omont, *Missions*, cit., pp. 1037-50 e ne ho proposto una revisione nella mia *thèse*. Cfr. anche E. Michon, *Statues antiques de la Cyrénaïque*, «MSAF», lxxiv, 1914 [1915], pp. 111-52. Una versione ridotta della memoria venne pubblicata in P. Lucas, *Deuxième Voyage du sieur Paul Lucas fait par ordre du Roy dans la Grèce, l'Asie Mineure, la Macédoine et l'Afrique*, ii, Paris 1712, pp. 110-32, con il titolo *Memoire d'un voïage dans le montagnes de Derne*. N.B.: nell'analisi dei siti, si seguirà l'ordine del racconto confrontando le due Memorie, distinguendo la memoria originale come *M1* e la versione pubblicata da Lucas come *M2*.

3. A. Laronde, *Cyréne et la Libye Hellénistique. Libykai Historiai*, Paris 1987, che utilizza le ricerche fondamentali di Goodchild e Ward-Perkins (ora in J. B. Ward-Perkins, R. G. Goodchild, R.R. Martin Harrison, *Christian Monuments of Cyrenaica*, London 2003, a cura di J. Reynolds, cui si rimanda per la bibliografia dei due studiosi sull'argomento), di S. Stucchi, *Architettura cirenaica*, Roma 1975) e i resoconti di alcuni viaggiatori del xix secolo (qui citati: P. della Cella, *Viaggio da Tripoli di Barberia alle frontiere occidentali dell'Egitto fatto nel 1817 e scritto in lettere al signor D. Viviani*, Genova 1819; J.-R. Pacho, *Relation d'un voyage dans la Marmarique, la Cyrénaïque et le oasis d'Audjelah et de Maradeh*, i-ii, Paris 1827; J. Vattier De Bourville, *Rapport adressé à M. le Ministre de l'Instruction et des cultes par M. Vattier de Bourville, chargé d'une mission dans la Cyrénaïque*, «Archives des Missions scientifiques», i, 1850, pp. 580-6; cfr. anche J. Hamilton, *Wanderings in North Africa* [1852], London 1856; F. W. Beechey, H. B. Beechey, *Proceedings of the Expedition to explore the Northern Coast of Africa, from Tripoly eastward, in 1821 and 1822* [...], London, 1828; R. M. Smith, E. A. Porcher, *History of the recent discoveries at Cyrene: made during an expedition to Cyrenaica in 1860-61*, London 1864. Un'efficace sintesi dei viaggi in F. B. Goddard, *Researches in the Cyrenaica*, «AJPh», v, 1, 1884, pp. 31-53. Cfr. anche V. Purcaro Pagano, *Le rotte antiche e gli itinerari della Cirenaica e gli itinerari marittimi e terrestri lungo le coste cirenaiche e della Grande Sirte*, «QAL», 8, 1976, pp. 285 ss. e A. Laronde. *L'exploitation de la chôra cyrénéenne à l'époque classique et hellénistique*, «CRAI», cxl, 2, 1996, pp. 503-27. Strumento indispensabile di raccolta toponimi, fonti, bibliografia e localizzazioni è naturalmente D. J. Mattingly, *Map 38 Cyrene*, in R.J.A. Talbert (ed.), *Barrington Atlas of the Greek and Roman World*, Princeton 2000, pp. 558-69.

4. Ringrazio vivamente la prof.ssa Oliva Menozzi, la quale mi ha cortesemente messo a disposizione alcune coordinate estratte dall'eccellente Archivio della Missione Archeologica dell'Università di Chieti-gis.

L'occasione è altresì utile per segnalare la figura di Le Maire, che rappresenta una pagina interessante di storia dell'archeologia. Nei rapporti inviati ai suoi referenti presso la corte – Seignelay, poi i Pontchartrain – Le Maire mostra di non possedere una cultura antiquaria profonda, pur essendo in contatto con alcuni esponenti della *Marseille savante*. Tuttavia egli rivela un'attenzione non comune a taluni dati propriamente archeologici o topografici, credo dovuta al pragmatismo derivante dal suo incarico diplomatico, alla conoscenza diretta dei luoghi ed ai buoni rapporti intrattenuti con la reggenza locale. A Le Maire spetta tra l'altro il merito di aver intuito per primo l'importanza archeologica di taluni luoghi e a darne notizia, ad esempio nei casi della Cirenaica e di *Leptis Magna*, dove effettuò la «première exploration archéologique qui ait été faite de cette localité»[5].

Le Maire dichiara di aver raccolto le sue "osservazioni" su incarico di Louis-Alexandre de Bourbon, *comte de Toulouse*, che guidava allora una squadra nel Mediterraneo: ogni tipo di informazione riguardante la conformazione dei luoghi e chi li abitava era dunque preziosa e strategica[6]. L'interesse militare appare però nella memoria assolutamente inferiore a quello antiquario[7]. Lo sguardo di Le Maire si posa su oggetti, storie e luoghi con un'attenzione che possiamo ormai definire "archeologica", non limitata alla ricerca di curiosità. Le sue descrizioni sono spesso accompagnate da misurazioni, inquadramenti topografici e storici, considerazioni antropologiche e sociali, come quelle riguardanti le abitudini degli abitanti delle montagne o delle tribù arabe. L'approccio è di tipo topografico, elencando nomi presi da «plus de cent villes et villages ruinés»[8]. Quasi di ogni sito fornisce indicazioni relative al toponimo e ai monumenti ivi presenti, spesso con indicazione delle misure e delle modalità costruttive.

5. R. Cagnat, *Les ruines de Leptis Magna à la fin du XVII^e siècle*, «MSAF», LX, 1899 [1900], p. 72. La prima descrizione di *Leptis Magna* si trova però nel manoscritto anonimo *Histoire chronologique du Royaume de Tripoly de Barbarie*, Bibliothèque Nationale de Paris, mss. ff. 12219-20, il cui autore è stato riconosciuto nel chirurgo provenzale D. Girard da F. Cumont, *Les antiquités de la Tripolitaine au XVII^e siècle*, in «Rivista della Tripolitania», II, 2, 1925, pp. 151-67 a partire da una nota relativa all'arco di Marco Aurelio a Tripoli di J. Spon, *Miscellanea Erudita Antiquitatis*, Lugdunum 1685, p. 269. Trascrizione del manoscritto di S. Aurigemma in P. Romanelli, *Leptis Magna*, Roma 1925, pp. 55 ss.

6. Laronde, *Cyréne*, cit., pp. 261-2.

7. È possibile che eventuali informazioni a carattere strategico possano essere state estrapolate dalle relazioni e fornite diversamente e con maggiore segretezza.

8. Le Maire, *Mémoire*, cit., ff. 29v-30r; Lucas, *Vojage*, cit., p. 112 L'espressione «plus de cent» è da ritenersi generica.

L'eccezionalità delle sue conoscenze viene sottolineata da Paul Lucas: «[Le Maire] connoît Tripoli & toute sa Province mieux que personne [...]. Il a été témoin oculaire de tout ce qu'il avance; et l'on jugera par ses propres paroles, qu'il parle en connaissance de cause»[9]. Per tali ragioni, la sua memoria verrà subito utilizzata e lodata dai geografi: «Mr. le Maire, Consul de France à Tripoli, est plus croyable sur ce qu'il a vu, que tous les Auteurs, qui n'ont écrit que sur des oui-dire, & sur des Mémoires d'autrui. Heureusement nous avons la Relation de son Voyage dans les Montagnes de Derne, & le Sieur Paul Lucas a rendu un vrai service au public en la lui communiquant»[10].

Nel ricostruire questo itinerario, così come altri del periodo, le maggiori difficoltà (oltre, naturalmente all'individuazione geografica e toponomastica dei siti e della linea di percorso) sono costituite dalla determinazione del valore dell'unità di misura utilizzata e della distanza effettiva. Le Maire utilizza sempre il termine generico *lieue*, salvo in *M1 l. de terre* (1), *l. de france* (2), *grande l.* (2) e, in *M2*, *petite l.* (1). La confusione determinata dai diversi valori dati alla *lieue* tra XVII e XVIII secolo è tuttora oggetto di studio, ed a ragione nel 1840 J.-B. Souquet scriveva: «La lieue a exprimé jusqu'ici des distances si différentes que c'était une véritable confusion: on s'entendait mieux en exprimant une distance par une heure de chemin»[11]. Nel periodo in esame si utilizzavano in Francia diversi tipi di *lieues*; accanto però ad alcuni tipi d'uso locale, ve n'erano altri più "ufficiali", differenti in base al loro rapporto col grado di latitudine: 1/20 = 5,555 km (*l. au 20° = L20*), 1/25 = 4,444 km (*l. au 25° = L25*); esisteva poi una *l. commune* o *moyenne* corrispondente a ca. 5 km (= *LC*)[12].

Secondo Laronde, non disponendo Le Maire di altro mezzo, valutò le distanze principalmente in base al tempo, dunque le sue *lieues* non sarebbe-

9. Lucas, *Vojage*, cit., p. 109.

10. A. Bruzen la Martiniére, *Le Grand dictionnaire géographique, et critique* [...], II, La Haye 1730, s.v. *Bingazi*.

11. J.-B. Souquet , *Métrologie française ou manuel théorique et pratique du système métrique*, Toulouse 1840, p. 31.

12. *Ibid*. La questione è naturalmente assai più complessa e da affrontare in altra sede. Sfogliando i *dictionnaires* più vicini, cronologicamente, al periodo in questione (ad es. il *Dictionnaire de Trévoux*, III, 1721, s.v. *Lieue*, il *Dictionnaire Universel* di A. Furetière, s.v. *Lieue*, *Pas*, *Pied*, definizioni più dettagliate nell'ed. 1728, e la stessa *Encyclopédie*, ed. 1732, XIX, s.v. *Lieue*), si desumono diversi valori anche dello stesso tipo di *lieue* (calcolate in base al *pas géometrique* = 162,4 cm): *petite lieuë de France* di 2000 e 2400 *p.g.* (3,24 e 3,89 km), *lieuë commune de France* di 2400, 2500 e 3000 *p.g.* (3,89, 4,06 e 4,87 km), *grande lieuë de France* di 3000 e 3500 *p.g.* (4,87 e 5,6 km), *lieuë d'une heure de chemin* di 3000 e 4000 *p.g.* (4,87 e 6,49 km).

ro altro che la trasposizione in *lieues* delle ore di viaggio (ovvero *lieues d'une heure de chemin*)[13]. Effettivamente Le Maire usa espressioni quali: «dix journées de chemin [...] qui fonts environ cent lieux de France»[14], e «il y a 6 journées de chemin, que jestime 60 lieux de France», lasciando dedurre percorsi di ca. 10 *lieues* al giorno[15].

L'itinerario

L'analisi che segue è stata effettuata anche in base al confronto tra il resoconto di Pacho, compresa la sua carta della *Pentapole* (FIG. 1)[16], ed alcune carte geografiche militari italiane della Cirenaica (1931-36) in scala 1/100.000, rielaborate nel 1941-42 dall'esercito statunitense (FIGG. 2A-2C), che restituiscono parzialmente il quadro dei percorsi e dei toponimi anteriori ai lavori ed ai cambiamenti del dopoguerra, un buon tramite tra la situazione attuale e quella descritta da Le Maire e dai viaggiatori dell'Ottocento.

Il raffronto tra le misure di Le Maire con quelle fornite da altri autori, o con quelle desumibili da immagini satellitari, non può comunque presumere di individuare perfette corrispondenze, data anche la variabilità dei percorsi a piedi in base alle condizioni di viaggio e alla morfologia del terreno[17].

Dopo aver descritto i porti da *Soliman* (Solloum) a *Rasattin* (Ra's at Tin), Le Maire dichiara di viaggiare al seguito del Bey di Derna, che allora governava «depuis le port soliman jusques a deux journees de bingasy», di aver visitato le montagne di Derna («les montaignes de derne ou jay esté sonts très belles»), informando che tra Derna e Bengasi «on trouve quantité de ruinnes de pettis villages et de chateaux ruinnez»[18]. Quindi dichiara di essere partito «de Derne le 15 may 1706, pour aller a Sirenne, que les harabes nomment Grenne»[19].

13. LARONDE, *Cyréne*, cit., pp. 296 ss.
14. LE MAIRE, *Mémoire*, cit., f. 29r.
15. Ivi, f. 29v. Le Maire usa il computo in *journees de chemin* in altri 3 casi in *M1*.
16. *Partie orientale de la Pentapole Libyque*, part. da PACHO, *Relation*, cit.
17. Le posizioni di *Lais* e *Turte/Juste* sono indicative. Dei siti menzionati da Pacho (lista parziale, completa in FIG. 1) si dà indicazione del toponimo presente su carta o aggiunto in corsivo se mancante.
18. LE MAIRE, *Mémoire*, cit., ff. 29r-v.
19. Ivi, ff. 29v-30r (la memoria è inserita tra altri documenti, dei quali segue la numerazione). In LUCAS, *Vojage*, cit., p. 110 indica invece il 25 di maggio. Cfr. *infra* nelle conclusioni le considerazioni sul periodo e sulla durata del viaggio.
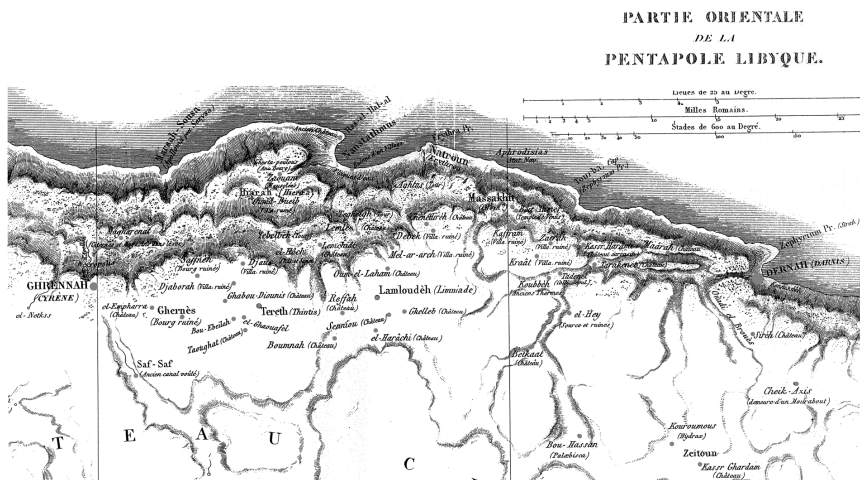
FIG. 1 Parte orientale della Pentapoli libica, particolare da Pacho, *Relation*.

Da Derna a Bengasi, afferma, «il y a 6 journées de chemin que jestime 60 lieux de France»: la distanza effettiva a piedi è di ca. 290 km: si hanno 4,83 km/L (tra *LC* e *L25*)[20].

La prima tappa è *La Meloude*[21]: «la meloude estoit un petite ville des romains ou des Greqs situee sur une coline a 9 lieux de derne a louest et a 4 lieux de la mer Il ny reste aucun monumant remarquable que quantité de tombeaux de pierre de 6 a 7 pieds de long esleve sur la terre et dautres creusé dans la roche On y voit des differantes chambres ou lon mestoit suivant toute aparance les familles de distinction et sans aucune inscription et quelques siternes qui sont encores entieres»[22].

I resti di questo insediamento romano e bizantino sono in parte ancora visibili ad est di Lamluda, subito a nord della strada al-Orouba, presso il punto di innesto della strada che si dirige a nord verso a Ras el-Hilal. Tra questi, due chiese: la Chiesa Est, poco a nord-est dell'incrocio (seconda metà V secolo), e la Chiesa Ovest (primo quarto VI secolo), a ca. 500 m a

20. LE MAIRE, *Mémoire*, cit., f. 29*v*. In *M2* si fornisce una distanza diversa, 70 *l.*, ma credo possa ritenersi un refuso, cfr. LUCAS, *Voyage*, cit., p. 121.
21. Cfr. *infra* per l'assenza dall'itinerario di al-Qubbah. Nelle citazioni i nomi di luogo sono riportati in minuscolo così come nel manoscritto di Le Maire.
22. LE MAIRE, *Mémoire*, cit., f. 30*r*; la descrizione è ridotta in LUCAS, *Voyage*, cit., p. 111.

nord-ovest dalla precedente. Lungo la strada per Ras el-Hilal, inoltre, sono i resti di alcuni mausolei tardoellenistici (che dunque indicherebbero anche una originaria presenza greca)[23]. Le Maire non menziona le due chiese, bensì tombe in pietra alte 6-7 piedi (che, se riferibili ai mausolei, potrebbero giustificare la sua attribuzione anche ai *Greqs* del sito), tombe a camera scavate nella roccia (che potrebbero essere riferibili all'ipogeo collettivo di tipo cirenaico sottostanti la Chiesa Ovest)[24] e alcune cisterne, in parte integre.

Poiché la distanza reale tra i resti citati e Derna è di ca. 50 km, si hanno 5,56 km/L (*L20*). La distanza dal mare è di ca. 16 km, da cui 4 km/L, quella fino a *Nausthathmos* è di ca. 18 km, da cui 4,5 km/L (*L25*).

Dopo *La Meloude* Le Maire segnala brevemente *Dionnis*: «dionnis a trois lieux de la est une petite ville ruinnee Comme dessus [La Meloude]"[25].

Il sito, caratterizzato dalla presenza di un arco romano quadrifronte[26], si trova poco a nord della al-Orouba (presso Qaryat Yunus, a nord-ovest di al-Qabw), ca. 12,8 km a ovest di Lamluda, ovvero 4,27 km/L (ca. *L25*).

Pacho menziona il sito di *Ghabou-Diunis*, ma le didascalie delle due tavole relative indicano i resti di *Ghabou Djaus* e di uno *Chateau Diounis*[27].

Dopo *Dionnis* Le Maire segnala *Grene*: «grene a deux lieux de la a louest Cest une petite ville battie sur un rocher ou yl y a de beaux reservoirs deaux taillé dans la roche qui en sonts ramplis actuellemant un grand chateaux entourré de fosses aucy taillé dans la roche ramply deau les harabes y sont campes aux environs avec leurs troupeaux Il y a aucy les murailles dun vieux tample qui est grand et bien basty la ville pouvoit avoir une lieux de tour Il y a cantite de tombeaux aux environs sans aucune inscription»[28].

23. Su questo sito cfr. Stucchi, *Architettura*, cit. pp. 359, 387 s., 395 s., 473 s., 487 s., 502, che propone le datazioni indicate, condivise dubitativamente in Ward-Perkins, Goodchild, Martin Harrison, *Christian*, cit., pp. 295 ss.; Laronde, *Cyréne*, cit., pp. 307 ss. Pacho propose per primo di riconoscere in questo insediamento la *Limniade* dell'*Antonini itinerarium*, cfr. *Relation*, cit., p. 126.

24. Cfr. nota prec. e N. Duval, *Les monuments d'époque chrétienne en Cyrénaïque à la lumière des recherches récentes Actes du XI^e congrès international d'archéologie chrétienne, (Lyon-Vienne-Grenoble-Genève-Aoste, 21-28 sept. 1986)*, (Coll. EFR, 123), Rome 1989, pp. 2743-805, cfr. p. 2778.

25. Le Maire, *Mémoire*, cit., f. 30r; Lucas, *Voyage*, cit., p. 111 (*Dionis*).

26. Stucchi, *Architettura*, cit., pp. 396, 447 s., 474 s. (secondo il quale l'arco potrebbe indicare la presenza di un incrocio stradale); Ward-Perkins, Goodchild, Martin Harrison, *Christian*, cit., p. 391; Laronde, *Cyréne*, cit., p. 304.

27. Pacho, *Relation*, cit., p. 156 e pl. XX, XXI. Per *Djaus* cfr. *infra*.

28. Le Maire, *Mémoire*, cit., f. 30*r*. Simile ma ridotta descrizione in Lucas, *Voyage*, cit., p. 111 (*Grenne*).

Benché *Grenne* sia il nome dato a Cirene dagli arabi, è evidente che Le Maire si riferisca ad un altro luogo, identificato con Mgarnes (Qasr Maqrins), dove sono visibili una Chiesa Est (forse una basilica trasformata in chiesa e successivamente fortificata), una Chiesa Ovest (che potrebbe corrispondere al *grand chateaux* descritto da Le Maire[29] e alla fortificazione indicata da Pacho), oltre a cisterne e tombe tardoclassiche ed ellenistiche[30].

Grene è data a 2 *lieues* da *Dionnis*: data la distanza effettiva di 6,4 km, si avrebbero 3,2 km/L (*petit lieue ?*).

La tappa successiva è *Lais*: «a 4 lieux dela il y a les ruinnes dune autre ville ruinnéé nommée lais ou il y a plusieurs belles sitternes taillees dans la roche et une des portes de la ville est encore en estat»[31]. In *M2* si aggiunge «A quatre lieuës à l'est», dobbiamo supporre di *Grene*[32].

Se *Lais*, un toponimo altrimenti sconosciuto (e non menzionato da altri autori), si intende indicato a 4 *l.* ad est di *Grene*, appare difficile individuare un percorso diretto, vista la morfologia montuosa del terreno. In via del tutto ipotetica, ed essenzialmente per affinità toponomastica, si segnala ad est il sito di Qasr Saliz (o Gasr el Mleis/Mleiz), che Pacho indica come *Lemlez*[33], ad una distanza di ca. 22 km (sia tornando sulla al-Orouba, sia seguendo tortuosi sentieri di montagna), pari a ca. 4 *lieues* da 5,5 km (*L20*)[34].

Altro passaggio incerto è quello relativo un sito la cui denominazione differisce tra *M1* e *M2*: «a 8 lieux de derne il y a a lest sud est une autre ville ruinnéé nomméé turte ou il y a une grande forest dolliviers sauvages [...] Il y a de belles siternes tailleés dans la roche»[35]. «A 8 lieues de Derne, à l'ouest une autre ville nommée Juste où il y a un bois d'oliviers sauvages: il y a quantité de bâtiments & Châteaux ruinés»[36].

29. In base alla presenza di *reservoirs* e *fosses* e all'aspetto fortificato.
30. Su questo sito: Pacho, *Relation*, cit., p. 159; Ward-Perkins, Goodchild, Martin Harrison, *Christian*, cit., pp. 311-15; Stucchi, *Architettura*, cit. pp. 80, 226, 404 s., 414 ss., 475, 505 s.; Laronde *Cyréne*, cit., pp. 294 s.
31. Le Maire, *Mémoire*, cit., f. 30*r*.
32. Lucas, *Voyage*, cit., p. 111.
33. Pacho, *Relation*, cit., p. 137.
34. Curiosamente Le Maire non menziona l'arco ben visibile di Gabu Yunis, mentre per *Lais* ricorda una porta della città *encore en estat*. Pensare ad uno scambio è del tutto congetturale.
35. Le Maire, *Mémoire*, cit., f. 30*r*.
36. Lucas, *Voyage*, cit., p. 111.

Diversi il nome (*Turte/Juste*) e la direzione, stesso numero di *lieues*, simile la descrizione.

A parte il toponimo, se si accetta la localizzazione est-sud-est da Derna data in *M1*, si va fuori percorso, se invece si accetta quella ad ovest data in *M2*, si dovrebbe ipotizzare un sito ad una *lieue* (4/5 km) ovest di Lamluda, tra questa e al-Qubbah.

Laronde giudica erronea la lettura *Turte* data da Omont[37], e corretto il toponimo *Juste* dato in *M2*, proponendo di identificare il sito con la *Djaus* da Pacho (ma abbiamo visto l'incertezza sull'individuazione nelle sue tavole) e da Vattier de Bourville[38]. Non comprendo però le ragioni in base alle quali Laronde scriva che Le Maire «de la [Mgarnes (Grene)] se dirige vers le sud, vers la plaine d'el-Gioz» (toponimo peraltro di incerta individuazione, fatto salvo l'accostamento fonetico con *Djaus*), quando, sia in *M1* che in *M2*, l'indicazione è data a partire da Derna, ed in ogni caso con *Lais*, tappa precedente. Che la versione corretta sia stata data in *M2* è possibile ma non certo: l'analisi calligrafica del toponimo in *M1* mostra che se la quarta lettera potrebbe essere effettivamente una "s", la prima è senza dubbio una "t", quindi *Tuste*.

La congettura *Juste=Djauss* si fonda insomma solo sull'affinità fonetica dei toponimi, ma, seguendo lo stesso metodo, risulterebbe altrettanto plausibile l'ipotesi *Turte=Tert* (Zawiyat at-Tart/Tert), che Pacho pone poco a sud di *Djaus* e chiama *Tereth*, proponendo di identificarla con la *Thintis* (o *Dysthis*) degli itinerari, che altrimenti Le Maire non menziona[39].

D'altra parte, come vedremo in conclusione, è possibile che Le Maire sia arrivato a *La Meloude* non da al-Qubbah, bensì da nord, ovvero da un'area caratterizzata da diversi siti simili a quello descritto e ad una distanza compatibile.

La tappa successiva è *La Braque*: «la braque est une autre ville ruinnee a louest a 5 lieux de sirene et a deux lieux dun champ de mars dont je parleray sy après»[40].

L'identificazione di *La Braque* con *Al Abraq* appare evidente, tuttavia la distanza indicata appare sovrastimata rispetto alla distanza effettiva di ca.

37. OMONT, *Missions*, cit., p. 1038; LARONDE, *Cyréne*, cit., p. 295.
38. PACHO, *Relation*, cit., pp. 152 ss.; VATTIER DE BOURVILLE, *Rapport*, cit., p. 580.
39. PACHO, *Relation*, cit., pp. 154-6; STUCCHI, *Architettura*, cit., pp. 395, 447, 474, 543; D. ROQUES, *Synésios de Cyrène et la Cyrénaïque du Bas-Empire*, Paris 1987, pp. 106, 263; WARD-PERKINS, GOODCHILD, MARTIN HARRISON, *Christian*, cit., p. 425; LARONDE, *Cyréne*, cit., p. 304.
40. LE MAIRE, *Mémoire*, cit., f. 30*r*. Simile in LUCAS, *Voyage*, cit., p. 111.

15 km (sia a nord che a sud della piana di Safsaf), da cui si desumerebbero 3 km/L.

Ultima tappa, prima di Cirene, *Sofsaf*: «Il y a a trois lieux au sud de la dans une grande plaine un Champ de mars qui se nomme auiourdhuy en harabe menagadem quy signiffie le lieux du sang. Ils le nomme aucy Sofsaf qui veut dire seule parce quil y a un grand reservoir deaux taillé dans la roche ramply d'eau ou il y a 7 arbres de saule dun tamps im(mem)oirial dune beauté et dune auteur prodigieuse [...]. Il y a plusieurs autres reservoirs deaux de cette maniere entre autre un qui a douze cents pieds de aut sur 22 de large tailles dans la roche couverte dune tres belle voutte dont les pierres sonts de 3 pieds de long sur un pied de large toutes numerottees par lettre alfabetique de caractere latin le reservoir est actuellemant ramply de tres bonne eaux et freche la voute est presque toute entiere»[41].

Si tratta evidentemente della cisterna di el-Safsaf, che Le Maire indica in uno *Champ de Mars* chiamato dagli arabi anche *menagadem* (*Mena Gaden* in *M2*), e descrive con grande attenzione alle tecniche e alle misure. La distanza attuale di ca. 10 km determinerebbe 3 km/L[42].

Conclusioni

L'itinerario Le Maire si snoda, in parte, lungo la direttrice dell'attuale al-Orouba, tra Derna e Cirene, attraversando l'altopiano superiore del Gebel el-Achdar. Si tratta di un tracciato antico, corrispondente a quello indicato nell'*Antonini itinerarium* che, nel tratto che qui interessa, procedendo da ovest ad est, da *Cyrene* raggiunge *Limniade* [XXI=30 km] e *Darnis* [Derna, XXIII=40 km], ovvero XLIV miglia=70 km. Il tracciato moderno ricalca in gran parte quello antico, così come accade per altre strade, come ad esempio quella che da Lamluda si diparte a nord per raggiungere Ras el-Hilal, passando per el-Zouani, da cui un'altra strada verso ovest conduce a Cirene[43]. Lungo questo percorso si riconoscono alcune strutture di difesa dell'alto-

41. LE MAIRE, *Mémoire*, cit., ff. 32 v- Simile descrizione, ma ridotta, in LUCAS, *Voyage*, cit., pp. 117 s. Cfr. CH. CLERMONT-GANNEAU, *Sofsaf et Ménagadem*, «RAO», V, 1903, p. 299, in cui l'autore (utilizzando la trascrizione in OMONT, *Missions*, cit., p. 1041) corregge il *Sossaf* di Le Maire con *Sofsaf*, volgarizzazione araba di *Safsaf*, ovvero *Saules* (fr.), *Salici* o *Saliceto* (it.). Ma, esaminando il testo originale, credo che Le Maire scriva *Sofsaf*.

42. STUCCHI, *Architettura* cit. pp. 484-6, WARD-PERKINS, GOODCHILD, MARTIN HARRISON, *Christian*, cit.

43. M. LUNI, *Apporti nuovi nel quadro della viabilità antica della Cirenaica interna*, «QAL», 11, 1980, p. 123 e mappa p. 124.

piano cirenaico, in gran parte chiese fortificate ad opera del vescovo Sinesio di Cirene agli inizi del v secolo, durante le invasioni delle tribù libiche, a costituire una sorta di *limes* interno[44].

Per misurare le distanze, come abbiamo visto, Le Maire utilizza sia il tempo di viaggio in ore o giorni, sia diversi tipi di *lieue*: benché mediamente i valori indichino una *lieue* riferibile alla *L25*[45], i casi di valori superiori o inferiori sembrano riconducibili, rispettivamente, ad una maggiore o minore difficoltà di marcia, determinata dalla morfologia del terreno, dunque è plausibile che Le Maire abbia computato le distanze in *heures de chemin*.

Il racconto di Le Maire non restituisce un itinerario unitario. In *M1* dichiara di essere partito da Derna il 15 (25?) giugno 1706 e in *M2* di aver raccolto le informazioni relative a questo territorio in 24 giorni[46]. Come annuncia il titolo della memoria originale, si tratta di «observations» raccolte tra il 1705 e il 1706 viaggiando dalle coste di Derna alla Sirte.

Le Maire era già stato a Bengasi nel 1703 («Dans le dernier voïage que j'y ai fait en 1703, pour aller chercher des Chevaux pour son A. S. Monsigneur le Comte de Toulouse, j'y restai deux mois»)[47], e a Derna nel 1705, come si deduce in alcune lettere scritte a Pontchartrain in cui dichiara di essere in procinto di partire per Derna, alla ricerca di antichità e cavalli, lasciando intendere di aver già raccolto informazioni e prove materiali al riguardo (12 e 18 giugno 1703)[48], e di essere rientrato verso il 30 agosto (2 settembre 1705)[49].

È verosimile dunque che egli abbia raccolto nella memoria i dati annotati di volta in volta (poi ridotti e forse revisionati in *M2*), con l'ausilio di una carta geografica, che certamente possedeva, come si deduce da un suo passaggio significativo dove peraltro, in sintesi, ricostruisce l'immagine storica di questa regione:

44. R. G. Goodchild, *The Roman and Byzantine Limes in Cyrenaica*, «JRS», 43, 1953, pp. 65-76 (anche in J. Reynolds, ed., *Libyan Studies: Selected Papers of the Late R. G. Goodchild*, London 1976, pp. 195-209; R. G. Goodchild, *Mapping Roman Libya*, «GJ», cxviii, 2, 1952, pp. 152-4 e *passim*); Roques, *Synésios*, cit., pp. 106, 281 (ricognizione di Sinesio nelle campagne di Cirene nel 404) e *passim*; Stucchi, *Architettura*, cit., pp. 361 s.; A. Wilson, *Cyrenaica and the Late Antique Economy*, «Ancient West & East», 3, 1, 2004, 143-54, p. 151 e *passim*.
45. Anche Pacho utilizzerà la *L25* nella sua carta della *Pentapole*.
46. In Lucas, *Vojage*, cit., p. 110.
47. Ivi, p. 123 (i numeri di pagina sono diversi nell'ed. Amsterdam 1714).
48. Lettere del 12 e 18 giugno 1703, in AN, B1, 1089.
49. Lettera del 2 settembre 1703, in AN, B1, 1089.

> Il y a dans les terres a dix lieux aux environs de la fameuse ville de sirene que les harabes nomments auiourdhui Grene et qui est marquéé sur la carte geografique Guercique plus de cents villes ou villages a qui les harabes donnent des differants noms Il y a aucy quantité de chateaux ou messons ruinnees ce qui fait voir que ce pais la estoit fort peuplé Il a apparance quil y avoit quantité dolliviers puis que dans toutes les ruinnes des villes et vilages ou jay passé ji ay veu de moulins a huille[50].

Anche nell'arco dei 24 giorni in cui dichiara di essere stato in Cirenaica (ma il viaggio proseguì verso la Sirte e fino a *Leptis* e Tripoli), Le Maire non dovette spostarsi secondo un itinerario regolare, come si evince dall'ordine di menzione dei siti, dalle omissioni, e da altri dati interni. Ad esempio egli dichiara: «Je party du camp du bay de derne le 4 juin a mie nuit pour aller visitter les ruinnes de Sirenne Gis arrives a la pouinte du jour et apres avoir marché trois grandes heures dans les ruinnes de cette grande ville [...] j'arivay en fin a cette belle fontaine dont javois ouis parler plusieurs fois»[51]; e, più avanti: «Je reste dix jours campe dans le camp de mars avec Sidy aly bay de derne»[52]. In questi dieci giorni egli potrebbe aver effettuato brevi esplorazioni. Si noterà peraltro in questo passo l'incongruenza della distanza data dal Campo (*Sofsaf*) a Cirene: dato che il sole a giugno in quella zona sorge verso le 4,30 egli avrebbe impiegato 4 ore e mezza per coprire 3 *lieues*.

Altro dato che si pone all'attenzione è l'omissione completa del sito di al-Qubbah (cfr. *supra* e *infra* anche quella di *Tert*), i cui resti importanti, tra cui la notevole fontana ellenistica monumentale con pilastri, vennero segnalati e descritti da tutti i viaggiatori successivi (*Gobba* è il solo sito menzionato da P. della Cella tra Cirene e Derna)[53]. Appare difficile pensare ad una disattenzione, o ad una omissione volontaria da parte di Le Maire di una tappa che, peraltro, sarebbe stata la prima sosta da Derna, salutare (vista la presenza di acque) dopo il difficile e tortuoso passaggio attraverso le gole delle montagne di Derna. Possiamo formulare due ipotesi alternative alla semplice omissione.

50. Le Maire, *Mémoire*, cit., ff. 29*v*-30*r*.
51. Ivi, f. 30*v*.
52. Ivi, f. 33*r*.
53. Della Cella, *Viaggio*, cit., pp. 167 ss. cita solo *Gobba* tra Cirene e Derna. Sul sito: Stucchi, *Architettura*, cit., p. 141; Ward-Perkins, Goodchild, Martin Harrison, *Christian*, cit., p. 391; Roques, *Synésios*, cit., p. 117 propone di identificare qui, anziché a Lamluda, la *Limnias* degli itinerari.
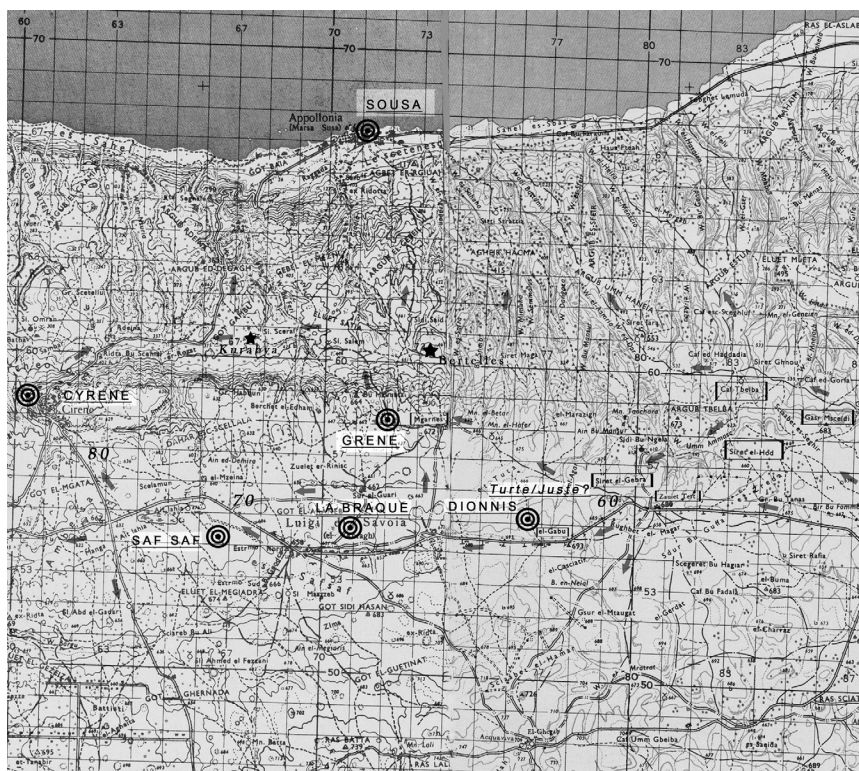
FIG. 2a Elaborazione da Carte geografiche militari italiane della Cirenaica (1931-36) in scala 1/100.000, aggiornate nel 1941-42 dall'esercito USA (N.B.: la posizione di *Turte/Juste* è indicativa, cfr. nota 17).

Legenda: ◎ = Siti menzionati da Le Maire – [es. Lamluda] = Siti menzionati da Pacho (parz.) – ★ = Altri siti (presso percorsi cit.) – es. 60 = Distanza km Derna – Cirene – ➡ = Direzione possibili percorsi.

La prima, connessa alla specificazione della distanza dal mare di *La Meloude*, è che Le Maire sia arrivato a *La Meloude* da nord, ovvero che in realtà egli si si recato da Derna a Ras el-Hilal via mare (e in effetti lo stesso titolo della memoria informa che si tratta di osservazioni fatte «en voiagent le long de la Coste de derne»)[54].

54. Cfr. le riflessioni di LARONDE, *Cyréne*, cit., pp. 263 e 295 ss.

FIG. 2b Elaborazione da Carte geografiche militari italiane della Cirenaica (1931-36) in scala 1/100.000, aggiornate nel 1941-42 dall'esercito USA (N.B.: le posizioni di *Lais* e *Turte/Juste* sono indicative, cfr. nota 17). Per la *Legenda*, v. fig. 2a.

Altra possibile ipotesi è che Le Maire abbia seguito un percorso diverso, tra Derna e Lamluda, forse, in parte, lo stesso seguito da Pacho[55]: questi, arrivando da sud, lungo le valli di *Bektaat* e *Tarakenet* (Bir Tarakenet), invece di recarsi direttamente a *Koubbeh* (al-Qubbah) volge ad est, dove raggiunge il castello di *Maarah* (Ayn Marrah? Pacho la pone molto più ad est) e, ad ovest, *el-Harami* (Qasr al-Harami), *Kasch-Moursek* (?), *Massakhit* (el-Marazigh?)[56]. A sud di

55. PACHO, *Relation*, cit., capitoli VII-VIII, pp. 104 ss.

56. STUCCHI, *Architettura*, cit., pp. 165 e 169; WARD-PERKINS, GOODCHILD, MARTIN HARRISON, *Christian*, cit., p. 420; LARONDE *Cyréne*, cit., pp. 297, 321; MATTINGLY, *Cyrene*, cit., p. 562. Il toponimo *Moursek* appare però più prossimo a *Marazigh*. Secondo
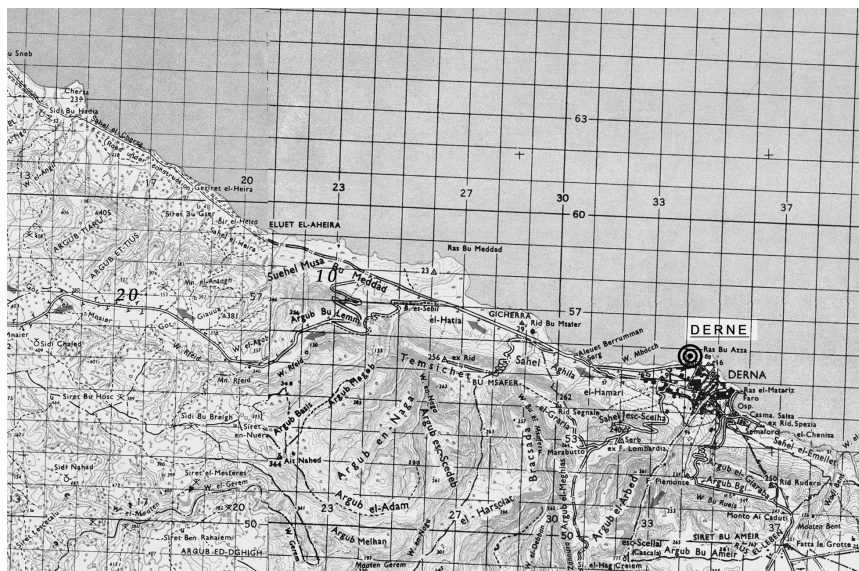
FIG. 2C Elaborazione da Carte geografiche militari italiane della Cirenaica (1931-36) in scala 1/100.000, aggiornate nel 1941-42 dall'esercito USA. Per la *Legenda*, v. fig. 2a.

questo percorso segnala i siti di *Tammer* (Bet Tammer, poco a sud di *Massakhit*), *Asrak* (?), *Tadenet* (?), *Koubbeh*, *Kaffram* (Qasr Safrun?), *Zatrah* (Sirat az-Za'tar?) e *Kraat* (Siret el-Craat)[57]. Due ore a ovest da *Massakhit*, segnala *Debek* (Dabkah?), il castello di *Chenedireh* (Siret esc-Sceneideira?) e le rovine di *Mel-ar-Arch* (Qasr Milardis=Gasr Umm el-Arasc), per poi arrivare, a sud, a *Oum-el-Laham* e *Lameloudeh*[58].

Osservando la carta del 1931 (FIGG. 2a-2c) e le immagini satellitari, si rileva che alcuni di questi siti si trovano lungo un sentiero di campagna che delimita l'altopiano superiore e raggiunge la strada da Lamluda a Ras el-Hilal, dove, poco ad ovest, si trova *Lemlez*, ovvero Qasr Saliz o Mleiz, che *supra* abbiamo accostato per omofonia alla *Lais* di Le Maire. Tale sentiero potrebbe costituire un percorso alternativo da Derna (fatto salvo il tratto

alcuni autori fra quelli citati, Pacho sbaglia l'individuazione di Massakhit sulla sua carta, ponendolo troppo ad est: questione che varrebbe la pena approfondire.

57. WARD-PERKINS, GOODCHILD, MARTIN HARRISON, *Christian*, cit., pp. 353-5.

58. Da *Lameloudeh* Pacho percorre anche l'itinerario a nord sopra citato, elencando i siti *Lameloudèh - Lemschidi - Lemlez - Kssariaden - Tegheigh - Agthas - Tebelbèh - Natroun - Ras-el-Hal-al - Zaouani - Ghertapoulous*.

scosceso tra Zawiyat al-Habib e Qasr Safrun)[59]. Percorso che raggiungeva Mgarnes, sia passando per *Dionnis* sia direttamente da *Tert*, e discendendo dall'altopiano superiore giungeva tra i siti di Bertelles e Gasr Khuraybah, connettendosi con la strada Cirene-Apollonia[60]. Un percorso che potrebbe essere ricondotto a quello seguito verso il 1289 dallo sceicco al-Abderi, andando da Tripoli ad Alessandria (preferendo all'itinerario più a sud quello per *Maraoua* e *Slonta*), se la tappa prima di Derna, *S'afena*, è davvero riferibile alla *Saffneh*, di incerta individuazione, che Pacho pone a 1,5 ore ad ovest di *Djauss*[61].

59. Cfr. Laronde *Cyréne*, cit., p. 296.
60. Ward-Perkins, Goodchild, Martin Harrison, *Christian*, cit., pp. 226 e 311; V. Gambini, E. Catani, *Nuove terme bizantine nei dintorni di Cirene*, «QAL», 8, 1976, pp. 449-63, cfr. p. 453.
61. A. de C. Motylinski, *Itineraires entre Tripoli et l'Egypte. Extraits des relations d'El Abderi, El Aiachi, Moulay Ah'med et El Ourtilani*, «Bulletin de la Société Géographique d'Alger», 2, 1900, pp. 3-74; Pacho, *Relation*, cit., p. 158.